



Edizione Nazionale di lunedì 19 luglio 2010, pag. 40

A Ischia

Simboli etnici e suggestioni antropomorfe per Zevola

Paola de Ciuceis

Pittore, scultore, illustratore e designer di fama internazionale, Oreste Zevola è protagonista a Ischia, nella splendida cornice del Castello Aragonese dove è ospite per una doppia personale dal titolo «Two men shows» assieme allo sloveno Cveto Marisc. Negli spazi espositivi della Cattedrale (sino al 25 luglio) la piccola retrospettiva dell'artista napoletano riunisce tempere su tela e ceramiche ispirate all'incontro tra il mondo umano con quello animale e vegetale da cui nascono forme nuove e di gran fascino. Filo conduttore della ricerca di Zevola, difatti, è da sempre l'ibridazione fra queste tre differenti nature dalla cui osservazione l'estro dell'autore partorisce nuovi esseri, pieni di simbologie antiche e allo stesso tempo fortemente contemporanee. Un percorso atipico, arricchito anche di suggestioni etniche legate alle tradizioni e alle leggende dell'Africa Centrale, dove l'artista ha trascorso lunghi periodi di lavoro e le cui influenze ritornano pure in quell'angolo creativo parallelo all'attività più strettamente artistiche che Zevola dedica al disegno dei gioielli in argento; vere e proprie microsculture da indossare, esposte di recente anche a Parigi, che tra pendenti, orecchini bracciali, anelli, collane e spille conducono in un universo fiabesco, pensato per esaltare la bellezza del corpo femminile. A metà strada tra realtà e immaginazione, sono monili (a tiratura limitatissima) che incantano le donne ma che hanno coinvolto anche il fotografo Cesare Accetta, autore degli scatti di una pubblicazione tematica edita dalla Fabbrica delle Arti di Giusi Laurino (con la quale Zevola ha collaborato sin dall'esordio disegnandone il logo), dal titolo, appunto, «Gioielli» nella quale il personalissimo cosmo antropofitomorfo trova ulteriore forma espressiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

